CAMERA DEI DEPUTATI N. 3171

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MASTRANGELO, MENIA, PITZALIS, PETRELLI, GAGGIOLI, MARENGO, CECCONI, MARINO BUCCELLATO, SAVARESE, ONNIS, CAPITANEO, FALVO, COLOSIMO, CUSCUNÀ, RALLO, AMORUSO, LUCCHESE, CEFARATTI, VENEZIA, CARDIELLO

—

Istituzione dell'ordine dei Cavalieri al merito della Nazione e concessione della relativa onoreficenza ai combattenti della seconda Guerra mondiale

Presentata il 26 settembre 1995

ONOREVOLI COLLEGHI ! — È stato autorevolmente scritto che la guerra è il proseguimento, con altri mezzi, della politica. Questa paludata affermazione che ha in sé una gran parte di verità, è stata vissuta dalle generazioni di italiani anteriori al 1945 come evento ineludibile dell'esistenza.

La nascita, la scuola, il lavoro, la guerra. Il soldato, insomma, non veniva guardato solo come possibile ed eventuale spalatore di macerie da terremoto o di fango da alluvione e il fucile che gli veniva affidato non era un accessorio da parata ma un'arma da usare, sparando, contro il nemico.

Poi, nelle alterne vicende storiche vissute dall'Italia, ragioni geopolitiche (Yalta e simili) e il perdurare, negli ultimi cinquant'anni della cosiddetta guerra fredda con annesso muro di Berlino, hanno permesso a noi ed ai nostri connazionali di non essere assoggettati a ciò che, in tempi « più feroci e men leggiadri », veniva considerato normale: la guerra guerreggiata. Naturalmente il mio non è né vuol essere – Dio ne scampi ! – l'elogio della guerra. La pace, da non confondere col pacifismo, è il bene più prezioso che va salvaguardato e quasi coltivato giorno per giorno. Ma sta di fatto che le guerre combattute in passato in altre circostanze e in ben altri contesti, avevano naturalmente una loro valenza umana non fosse altro perché a renderle operanti erano gli uomini e le macchine guidate da uomini. E finite le guerre, restavano i combattenti con il loro carico di sacrifici, patimenti, sangue versato, meritevoli di doverosi riconoscimenti non solo e non tanto economici.

Rendere, quindi, evidente la riconoscenza della Nazione, nei confronti di chi

tutto ha dato senza scopo di lucro, è il compito primario di una comunità umana e politica degna di essere chiamata tale.

Con la legge 18 marzo 1968, n. 263, che istituiva l'Ordine di Vittorio Veneto con relativo cavalierato, si provvide ad « onorare », sia pure con eccessivo ritardo, i superstiti combattenti della prima Guerra mondiale. Non si ha notizia di una legge che dia uguale riconoscimento onorifico anche ai combattenti del secondo conflitto mondiale. Il cinquantennale della fine di quest'ultimo avrebbe dovuto essere l'occasione « buona » per tale adempimento morale.

Ma evidentemente i noti ma ormai anacronistici motivi politici hanno impedito tale atto dovuto che, ricordiamolo, non comporterebbe aggravio per l'Erario, a parte il modesto costo delle insegne onorifiche.

Fermo restando che gli stantii motivi di polemica storico-politica ancora perduranti in alcune sacche retrive non portano da nessuna parte, s'impone una visione più serena del passato di tutte le componenti della tradizione politica nazionale che possa essere il viatico per un Italia rinnovata e in pace con se stessa. E quale migliore strumento di pacificazione degli anni della concessione, ripeto a titolo onorifico, della croce di Cavaliere al merito della Nazione a tutti i protagonisti italiani della seconda Guerra mondiale, compresi quelli che furono impegnati sui fronti del Nord e del Sud d'Italia ?

Pensiamo, quindi, di non urtare la suscettibilità di nessuno caldeggiando il provvedimento in questione che vuole onorare uomini presenti in tutti gli schieramenti politici senza eslcusioni di sorta. È un provvedimento, insomma, che tende a non dividere la famiglia combattentistica – comprese le vittime civili di guerra – in figli e figliastri e quindi in sacrifici « di serie A » e sacrifici « di serie B ».

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituito l'Ordine di Cavaliere al merito della Nazione, di seguito denominato « Ordine ». La relativa onoreficenza è conferita ai combattenti di tutti i fronti, compresi quelli interni del Nord e del Sud d'Italia, della Guerra 1940-1945, alle vittime civili di guerra ed ai congiunti degli aventi diritto, sino al secondo grado di parentela, che presentino domanda al Ministero della difesa.

ART. 2.

1. Capo dell'Ordine è il Presidente della Repubblica. L'Ordine è retto da un consiglio composto da ufficiali generali in rappresentanza dell'Esercito, Marina, Aviazione, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e dai presidenti delle Associazioni combattenti e reduci, mutilati ed invalidi e dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

ART. 3.

1. Le insegne dell'Ordine sono costituite da una croce metallica e da un nastrino le cui caratteristiche sono stabilite, con decreto, dal Ministro della difesa.

ART. 4.

1. L'onoreficenza è altresì conferita ai feriti, ai mutilati ed invalidi di guerra e civili di guerra che usufruiscono di una categoria pensionistica tabellare.

ART. 5.

1. Il conferimento della Croce di Cavaliere al merito della Nazione non costituisce titolo alla concessione di emolumento alcuno.

Stampato su carta riciclata ecologica

DDL12-3171
Lire 500